

Sito	www.eweekurope.it
Data	11/03/2009
Lettori	

La competenza individuale come patrimonio organizzativo nel mercato ICT

La capacità di riconoscere la competenza Ict degli individui è fattore per la valorizzazione delle risorse e dell'azienda nel suo complesso. Roberto Bellini, presidente AICA, spiega lo standard EUCIP, il primo framework nativo europeo di riferimento delle competenze informatiche

La semplificazione nell'utilizzo delle tecnologie digitali ha favorito la diffusione in ambito consumer di decine di prodotti che nel tempo hanno cambiato il bisogno di comunicare a livello individuale e professionale, che ora avviene sempre più nella mobilità. Questo ha portato a **valutare diversamente le competenze necessarie dell'individuo** che si inserisce nel tessuto di un'organizzazione lavorativa e la valutazione del suo "saper fare" proprio in relazione alla capacità di adattarsi alla realtà organizzativa, alle richieste dell'azienda. L'azienda, ora, deve saper riconoscere le competenze delle risorse umane, gestirle, valorizzarle nel tempo, proteggerle. La **competenza individuale**, quindi, è il 'primo fondamentale mattone' su cui contare per la buona gestione dei processi, bisogna pertanto saperla classificare ed è necessario saper riconoscere poi di quale know-how ha bisogno l'organizzazione per metterlo in relazione al profilo umano in grado di garantire la riuscita dei diversi progetti.

Tanto più perché il mercato del lavoro in ambito ICT oramai è un tutt'uno con il mercato della comunicazione e il suo successo dipende sì dalla capacità di distribuire gli strumenti elettronici (netbook, smartphone, ebook) che permettono la comunicazione e da quella di fornire servizi, ma anche dalla capacità di saper integrare i processi aziendali con servizi e strumenti a disposizione, affidandoli a professionisti competenti che a seconda del ruolo ricoperto da un lato rappresentano coloro che pianificano e realizzano sistemi di processo e dall'altro sono gli utilizzatori finali.

Anche per questo motivo hanno assunto sempre più importanza nel tempo le **Certificazioni**. In un momento in cui non ci si può certo permettere uno sbaglio negli investimenti IT, la certezza di poter affidare una risorsa materiale a un professionista competente è vitale.

La Certificazione però non è quasi mai di per sé garanzia di copertura delle esigenze ICT dell'organizzazione, sia per la rapidità degli scenari di sviluppo, sia per la lentezza sistemica degli enti e degli istituti di educazione a seguire l'evoluzione delle tecnologie, ma anche perché non sempre le scuole professionali ICT sono l'esclusivo bacino di ingresso degli specialisti nelle aziende, anzi, i nuovi professionisti spesso provengono da una varietà di indirizzi educativi di base impressionante e poi si formano definitivamente in azienda.

In **Europa** abbiamo assistito a diversi tentativi di classificare le varie specializzazioni emergenti dal mercato del lavoro in modo più dettagliato, proprio perché si riconosce il valore della comprensione delle competenze individuali: la Francia ha proposto il sistema di classificazione della professionalità ICT di **CIGREF**, la Germania quello da **AITTS**, per il Regno Unito vale lo **SFIA** e per l'Italia, come per i paesi in cui è presente il CEPIS vale lo standard EUCIP.

Nell' [approfondimento, da scaricare](#) **Roberto Bellini**, presidente AICA Milano spiega in dettaglio la classificazione dei Professional ICT proprio secondo lo Standard EUCIP e approfondisce il valore del riconoscimento delle competenze nelle organizzazioni complesse.